

Pianifichiamo la Valle

B47s/1 ►

«Cronache Economiche», bollettino della Camera di Commercio di Torino informa che «una società, costituita negli Stati Uniti, appoggerebbe i progetti di sviluppo della Valle d'Aosta, accordando un credito di 70 milioni di dollari, 10 dei quali servirebbero al traforo del Monte Bianco, e gli altri alla costruzione di centrali idroelettriche».

La notizia è certamente risaputa nella Valle, comunque essa offre un ottimo spunto per discorrere sulla situazione attuale, sulle risorse, sulle possibilità della Valle e sull'impiego dell'eventuale ed adeguabile credito.

Sappiamo che la Valle è universalmente nota in Italia e all'estero per le sue bellezze naturali e per le centrali idroelettriche; ma sappiamo anche che poco note o assolutamente sconosciute sono la situazione generale dell'agricoltura, le condizioni delle abitazioni, le esigenze della popolazione, i problemi locali dell'industria, in una parola, le reali condizioni in cui vivono i 100mila abitanti che la popolano.

Temiamo, e non senza fondamento, che i «progetti di sviluppo» citati dal laconico comunicato siano limitati esclusivamente allo sviluppo dei due aspetti, turistico e idrico, della Valle, colla esclusione di un inquadramento urbanistico regionale.

Ora non contestiamo che per mezzo del traforo si possa avere un miglioramento nelle comunicazioni ed una benefica spinta per il turismo e che soprattutto l'impianto di nuove centrali possa incrementare la produzione dell'energia, preziosa e indispensabile per la vita produttiva della Valle Padana, ma non possiamo non rilevare che un eventuale progetto di sviluppo della Valle, così impostato, risulta quanto meno incompleto.

Riteniamo infatti che non possano essere le, supponiamo, 100 macchine giornaliera di transito per il traforo ad incrementare in modo decisivo il turismo della Valle e soprattutto a modificare profondamente le attuali condizioni di vita di tutta la popolazione, né le due o tre nuove centrali ad operare tale trasformazione.

Noi salutiamo certamente con gioia il credito estero e di questo renderemo grazia sia a chi accorda il credito sia a chi si è interessato quale intermediario, ma riteniamo necessario ricordare che lo scopo di un piano di sviluppo della Valle non può ignorare il complesso di situazioni dell'intera Valle, pensata nella sua totalità.

Ci piace ricordare a tale proposito che proprio dall'America noi possiamo avere un esempio grandioso, concreto ed assolutamente convincente di quello che possa essere un piano pensato in modo organico e che tenda a risolvere nella loro totalità i problemi, tutti i problemi di una Valle: alludo alla Valle del Tennessee.

La valle del Tennessee era, fino al 1933 una valle poverissima, dall'agricoltura retrograda e passiva, dominio degli elementi naturali, dove le grandi piogge, producendo profonde erosioni, sconvolgevano l'agricoltura ed asportavano l'humus, dove il regime torrentizio e le grandi piene erano di continuo pericolo alle scarse industrie ed ai centri abitati, dove le varie risorse della valle erano separatamente sfruttate, dove le dighe esistenti avevano l'unico scopo di produrre e di vendere energia.

Oggi, grazie all'attività solerte di un Ente, il T.V.A. (Tennessee Valley Authority), la situazione è totalmente cambiata: la valle del Tennessee è diventata una ricca e fiorente vallata dove le acque sono regolate dalle dighe, le piene dominate, le dighe producono energia in produzione grandiosa (in totale 12 miliardi di Kilovattore), l'agricoltura è completamente trasformata e razionalizzata, il fiume è navigabile, fiorentissime industrie lo costeggiano, comunità residenziali modernissime sono sorte, provviste di tutti i conforti, e il reddito pro capite degli abitanti della valle nell'intervallo dal 1936 al 1940 è aumentato del 76% mentre nello stesso tempo il reddito dell'intero paese aumentava soltanto del 56%.

Come è stato ottenuto questo miracolo?

Con un piano che ha coalizzato tutte le energie.

Il TVA all'origine avrebbe anche potuto essere semplicemente un progetto riguardante l'energia elettrica, un'iniziativa nel campo della nazionalizzazione della produzione elettrica. Ma non fu così.

L'Ente autonomo della valle del Tennessee fu costituito appositamente per risolvere le risorse del fiume e della valle nel loro complesso come una «tela senza cuciture». Nessuna attività fu considerata fine a se stessa e cioè non si fecero dighe per produrre unicamente energia elettrica, ma per regolare contemporaneamente le acque del fiume e per renderlo navigabile.

L'energia fu distribuita a bassa tariffa per migliorare l'agricoltura. Si impiantarono fabbriche di fosfati, si propagandarono pratici insegnamenti agricoli, si organizzarono aziende sperimentali, si chiamò a partecipare attivamente tutta la popolazione alla grandiosa opera di trasformazione, si crearono associazioni di utenti dell'energia elettrica, associazione di agricoltori ...

Tutto ciò in forza della convinzione e dei pratici risultati.

Sarebbe interessante entrare in dettagli ed esaminare il funzionamento del TVA, i problemi affrontati, le procedure seguite, i risultati raggiunti, ma ciò esorbita dai compiti di una nota.

Diciamo soltanto che mediante un sapiente piano unitario e democratico, rivolto decisamente al benessere della popolazione della valle, l'Ente ritiene di poter, entro il trentesimo anno di gestione, restituire allo Stato la cifra di 450 milioni di dollari investita nell'opera colossale di trasformazione.

L'esempio del TVA non potrà essere, sia pure in scala ridotta e con gli opportuni adattamenti di esempio per la Valle d'Aosta?

A parte le bellezze naturali, anche la Valle d'Aosta trae il suo reddito dalle acque, dai boschi, dai pascoli, dai magri seminativi e da qualche industria. Ma fino ad ora la Valle non gode dell'energia che produce e nella magra agricoltura è impiegata una mano d'opera sovrabbondante allo scarso rendimento.

Occorre un piano generale che tenga conto contemporaneamente di tutte le risorse, e che tutte le coordini per il benessere della popolazione, che trovi nuovo impiego per la mano d'opera sovrabbondante.

Oggi la tecnica moderna può operare trasformazioni grandiose.

Bisogna convincersi che la povertà non è un male inguaribile, ma che per superarla occorre il coordinamento ed il massimo rendimento di tutte le energie. Ma bisogna anche tener presente che nessuna grandiosa trasformazione sarà possibile senza la partecipazione attiva e cosciente degli interessati, e cioè di tutta la popolazione.

Se questi semplici principi, desunti dall'esperienza decennale del TVA, non fossero per avventura applicati, la Valle, pur coll'investimento di 28 miliardi di lire, conte-

rebbe un traforo e qualche centrale in più e sarebbe costretta ad assistere inerte e sempre povera ad un lieve incremento turistico a vantaggio soprattutto di pochi albergatori, e ad un aumento di produzione di un'energia che non è per Lei.

L'investimento non avrebbe per la Valle alcun senso sociale, non sarebbe cioè di beneficio per la popolazione in complesso.

Ora noi chiediamo invece che, al pari dell'esperimento del Tennessee, si studi e si ponga mano ad un piano che preveda le possibilità di uno sfruttamento organico di risorse, non disgiunto in pari tempo dal benessere della popolazione della valle.

E questa richiesta la muoviamo soprattutto agli amici di oltre Atlantico ai quali non spiacerà certo che chiederemo loro di volerci aiutare a rifare, nella Valle d'Aosta, sia pure in piccolo, quel grandioso esperimento da essi compiuto nella valle del Tennessee, esperimento che soprattutto ci convince, più di ogni discorso e di ogni propaganda, sulle possibilità, sulla bontà e sulla saggezza dei metodi democratici degli Stati Uniti d'America.



**Unità
allegata
B47s/2 ►**

Eravamo a conoscenza che il gruppo di Architetti di Torino A.B.R.R., aveva portato a termine un piano urbanistico per la Regione Piemonte. Questo piano è stato approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici; è stato esposto in una mostra a Roma; è stato inoltre presentato, al pubblico tecnico, nel n. 14 della Rivista di Architettura ed Urbanistica Internazionale Metron, e, per diretto interessamento del Governo Italiano, dovrà costituire un padiglione della mostra internazionale di Urbanistica in Parigi, nella prossima estate.

A conoscenza di quanto sopra, abbiamo pregato questo Gruppo di volerci scrivere qualche cosa sulla Valle d'Aosta, rientrando anch'essa in questo interessantissimo studio regionale.

L'architetto Astengo ha gentilmente aderito alla nostra richiesta e ci ha inviato l'articolo che oggi abbiamo il piacere di pubblicare. L'architetto ha voluto offrirci in questo primo saggio, una visione d'insieme, senza scendere per ora nei dettagli.

Egli ha preso, come spunto del presente articolo, la notizia apparsa su di una rivista economica dove si parla di un possibile finanziamento da parte di capitale americano, per degli ingenti lavori in Valle d'Aosta; inoltre egli ha avuto presente quanto in questi ultimi giorni viene riportato sui quotidiani circa l'interessamento della finanza internazionale per opere idroelettriche nei bacini alpini dell'Italia, ed opere di altro genere nella nostra regione.

Noi ringraziamo l'architetto G. Astengo e pubblichiamo il presente articolo con entusiasmo, nella speranza, che al più presto si possa realizzare un piano generale di lavoro per la costruzione di quelle opere che debbono servire al benessere generale, e debbano, in particolare, aumentare il tono di vita del popolo valdostano, le cui vitali necessità, ancora in questo momento, sono grandissime.

